

C. O jednom spomeniku rimsko-kršćanske dobe

skoro nadjenom u okolici trogirskoj u Dalmaciji.

Prošloga lita neki težak iz trogirskoga kotara u Dalmaciji, razkopavajuć gromilu na nekome brežuljku iznad Trogira, naidje na olovnu ploču s pismom s jedne i s druge strane, a na uglovih probušenu. Donešena malo kašnje ta ploča u Spljet, i pokazana ondješnjim vieštakom, oni, neznajući pravo ući pismu u trag, uzeše ju za glagolski spomenik. Prolazeći koncem rujna s parobrodom mimo Spljeta, ondješnji muz. povjerenik a moj stari prijatelj i revan pobiratelj solinskih starina Ante Katić obaviesti me o svem tom, te isposlova kod vlasnika one ploče, da mi ju povieri, a ja mu se obvezah, da ću svom mogućom brigom nastojati o njezinom razjasnjenju. Na prvom pogledu prikaza mi se taj spomenik kao mnogo sličan, barem po pismu, onim ovoštenim pločam, nedavno u Erdelju odkritim, i o kojih vrlo vješto razpravio bješe dr. D. Detlefsen u dielu: *Sitzungsberichte der philosophisch-historischen Classe der k. Akademie der Wissenschaften XXIII. Bd. Jahrg. 1857*, str. 601, te ga listopada odnesoh sobom u Beč, da ga ondješnjim strukovnjakom pokažem. No oni od njih, s kojima sam imao prilike posavjetovati se, poprimiv moje mnijenje o spomeniku, u dalnjem razjasnjenju njegovu ni koraka napred nemogoše, nego me svietovaše, da se obratim na gori pomenutoga dra. Detlefsena u Holsteinu, kao na najvještijega današnjega strukovnjaka u koliko se tiče ove struke starinarsko-filologičke znanosti. Čim se u Zagreb povratih, dadoh najprije ovaj spomenik fotografirati od našega dobro poznatoga Standela, koj svoju radnju veoma vješto izvede; zatim se utekoh dru. Detlefsenu, poslah mu dotične fotografije, te zamolih ga, neka izvoli s ove ploče razgrnuti tamu, koja ju obuzima, i zrakom ju svoga uma oživieti. Ovaj glasoviti vještak nepočasi časa, da me o svem po mogućnosti obaviesti. Evo njegove poslanice po izvorniku:

*

Signor Abbate Reverendissimo!

Ella mi ha fatto l' honore di mandarmi la fotografia d' un anticaglia ritrovata in Dalmazia, che contiene una scrittura difficile. La ringrazio della confidenza, che pone in me, e per mostrarmene degno, mi sono messo subito all' opera. Sperava anch' io, come probabilmente pure Lei, di aver sotto le mani una reliquia qualunque dell' antichità romana; ma ci siamo perfettamente ingannati, perchè ciò, che riesce delle tavoline, non è altro che un exorcismo cristiano. Ne troverà qui unita una copia, la quale, sebbene in alcuni punti avrà ancora bisogno di essere messa a confronto coll' originale, nel insieme, spero, sarà abbastanza esatta. A Lei conviene adesso di darne un commentario, io non potrò che accennare alcuni punti, che si riferiscono alla paleografia e alla latinità del documento. Ho nelle mani soltanto la piccola collezione di fotografie o calibi di manoscritti, che ho potuto fare a mio uso; così Ella non dovrà fidarsi troppo al mio giudizio. Ma non credo commettere un errore troppo grande, se pongo il monumento nel secolo VI o VII. La scrittura è quella antica corsiva romana, la quale si trova in una forma alquanto più antica su i papiri diplomatici di Ravenna, pubblicati dal Marini, e che un poco più moderna ricorre anche in alcuni codici di Verona e di altre biblioteche. Ne troverà senza dubbio buoni confronti nella pubblicazione fotografica dello Sichel, p. e. una versione del Vecchio Testamento scritta in due colonne di scrittura stortissima (comincia con Daniele c. 3 v. 6: *quam constituit nabochodonosor rex*)

La latinità del monumentino è la così detta volgare del medio evo, che spesse volte scambia le lettere *e* ed *i*, *o* ed *u*, che omette alcune consonanti p. e. l' *m* alla fine delle parole, che fa tanti sbagli nei casi e pure nei tempi, cosicchè la decifrazione dei tratti già da se difficili a sciogliere ne diviene delle volte ancora più disperata. Pel dettaglio La rimetto al libro dello Schachardt, *das Vulgärlatein*. Intanto trascrivo qui l' exorcismo in latinità se non buona, almeno intelligibile, come credo che si deve intendere:

In nomine domini Jesu Christi denuntio tibi, immundissime spiritus tartarice (= dell' inferno), *quem angelus Gabriel de catenis vitreis* (?) *religa* (vit? o bit?), *qui habet decem milia barbar* . . (?) . . *resurrectione venisti in galilea. ibi te ordinavit* (= ti ha relegato? ordinare si deve probabilmente intendere come il Francese : *ordonner*.)

in silvestria loca, colles, montes, ut ne hominibus . . . optineres (lo scrittore aveva ommesso una parte della frase, che poi è stata scritta sotto la riga, e che credo deve rimettersi nel luogo indicato; il senso sarà: cosicchè non devi più metterti in possesso di uomini. Però dopo *hominebus* sta scritta ancora una parola, che non posso decifrare.) *aut tunc demum ore (prae?) . . . grandene invocares* (non intendo questo passo.) *inmundissime spiritus tartarice, ut ubicunque nomen domini audiveris vel scriptura cognoveris nomen, ubi velles nocere, inde abeas in . . . is fluvio, quem transire non potuisti. Requisite (= interrogatus), quare transire non potuisti, dixisti, quia ibi ignis araneique (?) ignifera currit et ubicunque semper tibi ignis . . . ne tu contra facias ac denuntio tibi per dominum meum. Cave te † † †¹*

Ho messo punti, dove non ho potuto legere i tratti delle lettere; se mi riuscirà ancora di decifrarle, ne farò comunicazione a Lei. Disgraziatamente in quella parte, che ho letta, non si trova nessuna indicazione storica o geografica o un nome qualunque; però è possibile, che taluno sia nascosto vel mezzo della linea 2 della parte aversa della placca; ma non la ritroverò probabilmente, perchè non conosco i nomi di fiumi nella vicinanza di Traù. Può essere però, che vi si trovi una parola biblica, come vediamo esser fatta menzione della Galilea. — Tutto compreso io sono d' avviso, che il monumento meriterebbe una pubblicazione esattissima, ma per la parte paleografica ed anco per l' archeologica farà bisogno di studiare ancora l' originale. Spero, che Ella sarà in caso di fare questo lavoro, e se forse in qualche punto crede poter fare uso della mia pratica quantunque debole ed insufficiente, La prego di voler degnarmi di una nuova comunicazione. Sarò sempre prontissimo di mettere a Suo uso ciò, che potrà contribuire allo sviluppo di questi studi, che mi sono tanto a cuore. Quanto al contenuto del monumento, credo che il Cav. G. B. de Rossi a Roma, il dottissimo editore delle iscrizioni christiane, avrebbe un grandissimo interesse di esso.²

I saluti, che Ella mi manda dal Sg. canonico dr. Rački mi hanno fatto grandissimo piacere; mi rallegra, che egli fra le tante rimembranze della città eterna tiene in memoria ancora me. La

¹ V. Tab. I i II. Slike su izradjene u Albrechtovoj tiskarni po izvorniku, fotografiji i prepisu Detlefsenovu.

² Da ovoj želji pogodim, još 8 prosinca 1870 poslao g. Rossiu u Rim dotične fotografije, nego do danas neprimih odgovora.

prego di dirgli, che pur io non l' ho dimenticato, e che mi fa un vero diletto, di aver ricevuto da lui questo segno di ricordo.

Alla fine della mia lettera mi permetta ancora una dimanda e in caso una richiesta. Senza dubbio la Loro accademia si sarà delle volte occupata di ricerche sull' antica geografia dell' Illirico e delle sue vicinanze. Siccome io sto occupandomi d' una nuova edizione del Plinio maggiore, tali lavori hanno per me un grande interesse, e finora non mi è stato possibile di averne notizia. Se dunque Ella avrà per caso il tempo e l' occasione di farmene comunicazione, Le sarei obbligatissimo. In guiderdone metto alla Sua disposizione le collazioni dei manoscritti di Plinio per la parte concernente l' Illirico.

Aggiungendo i migliori saluti a Lei, Sgr. Abbate, ed al Sg. canonico Rački mi sottoscrivo col più vivo rispetto.

Glückstadt a di 23 ottobre 1870.

di Vostra Signoria reverendissima

devotissimo servitore

D. Detlefsen Dr.

† In nom dñi Jesu Cri
sti

ti denontio tibi inmon

dissime spirete tarta

rice quem angelus gabriel

5 de catenis itrieis religa . .

qui habet dece milia barbar . .

.st resurrectione vinist . .

in galilea ibi te ordinavit i

silvestria loca colle montia op

ut ne hominebus . . .

10 teneres aut tunc demum ore

grandene invocares vel eis gi.

inmondissime spirete tartarice

ut ubicumqua nomen dñi audive

res vel scriptura cognoveres nom

ubi velles nocere

inde habias In . . . nis fluvio

quem transire non potuisti.
 requisitus quare transire non
 5 potuisti dixisti quia ibi ignis
araneiq ignifera corret et ubi
 conqua semper tibi ignis . . ne tu
 contra facias ac denuntio tibi
 per domino meum cave te † † †

Nadamo se, da će ovaj odveć riedak i veoma važan spomenik, u našoj zemlji izkopan, ostanti svojina ovoga našega zemaljskoga narodnoga zavoda.
 S. Ljubić.

Upravo u što se ovaj članak već dotiskao bio, dobio sam sliedeći list te daljnji tumač našega spomenika od slavnoga arkeologa rimskoga g. Ivana Krstitelja de Rossi, koga danas izobraženi sviet smatra u pogledu navlastito kršćansko-arkeologičke znatnosti prvakom ¹.

Roma 5 febbrajo 1871.

Stimatissimo signor Professore.

Sono quasi due mesi, che la S. V. m' ha trasmesso la fotografia d' una singolare lamina plumbea; monumento per più capi curioso e forse unico nel genere suo. Provatomi a leggerne i passi non deciferati dalla prima lettura del chiaro Detlefsen, sperimentai difficilissima l' impresa. Talché dovendo io scrivere l' ultimo fascicolo del mio *Bullettino di cristiana archeologia* per l' anno 1870, differii all' anno nuovo lo studio accurato di sì raro campione di corsiva paleografia. Le confesso, che poi dimenticai per qualche tempo la cosa; e così la dilazione è stata più lunga del bisogno e del proposito mio. Dopo quest' esordio, che mi varrà a scusa della colpa e me ne otterrà dalla sua cortesia perdono, vengo al tema della presente.

Io non ricordo altro scongiuro siffatto, quale si legge nella strana lamina, ch' Ella ha il merito di comunicare ai dotti. Potrei citare appena per qualche analogia la lamina argentea del museo di Parigi da me accennata nel *Bullettino* 1869 pag. 61, 62; ma

¹ Poznati arkeolog P. Tonini zove ga: „Sommo Archeologo, cui *nulum par elogium*“ (V. *Periodico di Numismatica e Sfragistica* diretto dal March. Carlo Strozzi. Firenze 1870. Fasc. VI. p. 250).

quella è giudaico-magica ed è amuleto da portare sulla persona; mentre la Sua tabella plumbea è cristiana e sembra essere stata affissa ed appesa ad alcuna parete o ad alcun albero. La paleografia mi sembra del secolo sesto in circa; ma i passi non deciferati dal Detlefsen richieggono a mio avviso la vista e l' esame del monumento originale.

Ciò nondimeno per aderire all' onorevole invito fattomi dal dotto amico e da Lei, Le trascriverò linea per linea il testo delle due facce di scrittura con alquante annotazioncelle. Dalle quali Ella trarrà sì poco profitto, che meglio forsi a tacere ed a scusarmi al tutto dall' ardua impresa. Valga almeno il mio debolissimo contributo a dar prova di buona volontà.

Quando Ella avrà pubblicato il monumento, mi favorirà, spero, un esemplare della sua dissertazione. Desidero annunciare la singolare scoperta nelle notizie varie del mio Bullettino di cristiana archeologia. Forse Ella non lo conosce, niuno essendo (per quanto io so) associato al mio periodico predetto in Zagabria. Gliene mando un programma; e se Ella mi procurasse l' associazione alla *nuova serie* di qualche biblioteca Dalmatina, gliene sarei gratissimo. Nei tristi tempi che corrono, le sole biblioteche sono fondamento saldo e duraturo a pubblicazioni periodiche di erudizione archeologica, che ha scelti ma pochi cultori.

Lieto di questa occasione offertamisi di aprire con Lei epistolare corrispondenza, mi sottoscrivo con sincera stima e con ogni ossequio

Della S. V.

Devotissimo obbligatissimo servitore
G. Battista de Rossi.

Pagina 1^a.

A
 + In nom dñi iesu cri(s)
 ti denuntio tibi immun
 dissime spirite tarta
 5 rice quem angelus gabriel
 de catenis (a)ureis relig(avit)
 qui habet dece (*sic*) milia barbar . . .
 (po)st resurrectione venist(i)
 in galilea ibi te ordinavit u(t)
 10 silvestria loca collemontaes (*sic*)
 ut ne hominibus ita (?) no
 ceres
 teneres aut tunc demum (?)

grandene invocares vid(?)e igi(tur)
 inmundissime spirite tartarice
 15 ut ubicunqua(e) (*sic*) nomen dn̄i audive
 ris vel scriptura cognoveris non

Pagina II^a.

l ubi velles nocere
 inde habeas (*sic*) in (ig) nis fluvio
 quem transire non potuisti
 requisitus quare transire non
 5 potuisti dixisti quia ibi ignis
 anea ignifera currit et ubi
 cunquae (*sic*) semper tibi ignis . . . neu (?)
 contrafacias ac denuntio tibi
 per dominu (*sic*) meum. Cavete † † †

Annotazioni.

Pagina I^a.

Linea 1. La prima linea è stata trascurata nella lettura del Detlefsen. Io non ne cavo il senso, ma sul piombo originale deve essere meno difficile leggerla.

6. Detlefsen *vitreis?* io leggo . . *ureis* (così *d* per *u* lin. 2, 3).

8. Le lettere . . . *st* mi sembrano certe, il senso le conferma e guida a supplire (*po*)*st*.

9—13. Questo oscurissimo passo è stato da me letto così, che la postilla interlineare dee essere inserita dopo *teneres*.

16. Dopo questa linea me ne sembra saltata una dallo scrittore nel voltare la pagina. Certo è, che l'ultima parola è *non*, non *nomen*.

Pagina II^a.

6. Qui veggo chiaro una parola, che termina in *nea*, forse in *anea*, e non posso trovarne il supplemento. Se non fosse chiara la sillaba *nea*, leggerei *et unda*.

Čim ovaĵ velevažan i jedini ove vrsti spomenik postane svojnom ovoga našega zavoda, umah ćemo ga poslati toliko g. Detlefsenu koliko g. de Rossiu, da ga kao poglaviti strukovnjaci u ovoj znanosti dalje prouče i razjasne.

S. Ljubić.